

Presto disegno legge

Il test Aids obbligatorio? Costa: «No»

DELIA VACCARELLO

ROMA. Scongiurato l'obbligo del test Aids: non esiste il pericolo di trasmissione da operatore a paziente. È rientrato il grande allarme seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha previsto, per una donna sposata con uomo affetto da Aids, l'obbligo di sottoporsi al test per mantenere il posto di lavoro presso una casa di riposo per anziani. Ieri, nel corso di una riunione della commissione nazionale Aids, presente il ministro Costa, è stato deciso all'unanimità di proporre una modifica alla legge del 1990 che recepisce in parte il parere della Consulta, ma non contraddice le conoscenze finora acquisite sulla trasmissione del virus. In più, Costa ha dichiarato che il governo si riserva di presentare ricorso «presso gli organi comunitari nei confronti della sentenza per verificare se corrisponda alle normative generali e comunitarie».

Questa la modifica che verrà discussa dal Parlamento a cui il ministro presenterà un disegno di legge: l'operatore sanitario può essere sottoposto ad un test per verificare se è sieropositivo al virus Hiv laddove egli debba venire adibito a mansioni particolarmente pericolose per l'assistito. Ad esempio: l'attività chirurgica; il lavoro nei reparti di malattie infettive (che sarebbero pericolose soprattutto per l'operatore sanitario); nei reparti di ematologia; di urologia (dove le infezioni sono piuttosto frequenti) e di emodialisi. «Sarà la commissione - ha dichiarato uno dei componenti, il professor Antonio Fornari, docente di Medicina legale all'università di Pavia - ad indicare di volta in volta le mansioni che possono essere a rischio». Soddistato della decisione Ferdinando Aiuti, presidente dell'Anlaids (associazione nazionale per la lotta contro l'Aids). «Occorre tranquillizzare l'opinione pubblica e il mondo del lavoro. Non esistono nuovi elementi che mettano in dubbio quanto finora dichiarato dalla scienza nei riguardi della trasmissione del virus», ha dichiarato l'immunologo. In una nota, in linea con quanto affermato dal ministro della Sanità Costa e dalla commissione nazionale per la lotta all'Aids, Aiuti ha spiegato che l'associazione è da sempre contraria al test obbligatorio. Allo stesso tempo, però, ha aggiunto, l'associazione ha consigliato il test su base volontaria al fine di prevenire la diffusione del virus attraverso lo scambio di siringhe, i rapporti sessuali non protetti e la trasmissione dalla madre sieropositiva al figlio.

La modifica proposta dalla commissione, comunque, recepisce in parte lo spirito della sentenza della Consulta. Lo ha chiarito Elio Guzzanti, presidente della commissione nazionale Aids. Guzzanti ha dichiarato che la Corte Costituzionale, con la sua sentenza, ha inteso stabilire il principio secondo il quale non si può mai escludere la possibilità di dover effettuare un test, qualora se ne presentasse la necessità. Si tratta, però, di una futura «evidenza scientifica». Per il momento la commissione mantiene ferma la sua convinzione che non esistano serie condizioni di rischio da operare a paziente. Finora c'è un solo caso al mondo, quello del dentista americano che ha infettato un certo numero di suoi pazienti. La commissione, però, si è impegnata a fornire aggiornamenti al ministro della Sanità puntualmente e periodicamente, qualora le condizioni dovessero venire a mutare.

Su altro versante, quello dei politrasmisti, che rischiano la perdita degli indennizzi assicurati loro dal decreto Garavaglia bocciato di recente, Costa ha annunciato che proporrà al Consiglio dei ministri un decreto legge per ripristinare i contenuti di quello dichiarato non idoneo, perché mancante dei requisiti di necessità e urgenza.



Moana Pozzi ieri a Fontana di Trevi per la gioia di curiosi e fotografi

Alberto Pals

Niente spogliarello di Moana a Fontana di Trevi, solo caos

Pornodive, ma vestite per migliaia di fans

MARCELLA CIARNELLI

E a New York ordine d'arresto per Ilona fuggita con il figlioletto

Ilona Staller è scomparsa da giovedì, da New York, insieme con il figlio di 27 mesi, Ludwig Maximilian Koons. Un ordine di arresto è stato emesso contro l'ex deputata italiana e diva del porno, che viveva negli Usa da quando il marito con un sotterfugio le aveva portato via il figlio dall'Italia. Ad emettere il provvedimento è stato il giudice di Corte Suprema dello Stato di New York, David Saxe, dopo che proprio l'ex marito di Cicciolina, l'artista Jeffrey Koons, aveva denunciato la fuga della donna insieme con il figlio. Saxe aveva concesso a Ilona Staller di vivere dove abita Koons, nella 64ma Strada, in modo da favorire le visite al bambino.

ROMA. L'ignara comitiva di giapponesi nulla sa e ammira l'interesse di tanti italiani, tutti uomini, molti giovani che in un'antunale pomeriggio romano (anche se si è in giugno) affolla all'inverosimile la piazza dominata dalla maestosa Fontana di Trevi. Qualcuno di loro prova anche a far la fotografia di rito e a lanciare la tradizionale moneta, chiedendo ai romani così attratti da un monumento che possono godersi ogni giorno, di spostarsi un po' per centrare meglio la fontana. E chi li sposta. Loro, i romani (quanti? duemila, forse molti di più) sono tutti in attesa di poter almeno vedere (ma alla fantasia nessuno sembra disposto a mettere limiti) le pornodive capitate da Riccardo Schicchi che proprio a loro, i potenziali clienti del locale che gli è stato messo sotto sequestro dopo un'esibizione giudicata troppo osé, ha dato appuntamento per ieri pomeriggio in uno dei luoghi simbolo della dolce vita romana.

Se al manager c'alle sue pornodive va riconosciuto un merito è la puntualità. Alle diciotto in punto, mettendo fin dall'inizio a dura prova la capacità dei numerosi rappresentanti delle forze dell'ordine di riuscire a tenere a bada i pornoestivi, ecco comparire dal lato sinistro della fontana Eva Hanger in Schicchi, ungherese, legittima consorte del manager e da lui utilizza-

ta al meglio negli spettacoli al «Fans Club» dell'Ogigia. È bionda Eva. Vestita con un abito da sposa solo apparentemente pudico, ma arricchito da significative trasparenze. La creatrice dell'abito, Vanessa (senza cognome come Valentino), si definisce soddisfatta «pomostilista». La folla ondeggia, grida a gran voce «nuda, nuda, spogliati». Pochi si accorgono che con Eva c'è anche Pollicina (soprannome dovuto forse all'altezzonone della signorina in questione) fasciata in un abito nero. Si vede, invece, che Eva ha paura di quella massa che ondeggia, di quelle braccia che vorrebbero afferrarla. Non riesce a sorridere, rischia più volte di perdere il bouquet, mentre avanza a fatica verso il centro del bordo della fontana.

Sicuro di sé avanza, invece, patron Schicchi. Da una grossa borsa nera comincia a metter fuori tutto l'armamentario che si è portato da casa per «combattere lo stato bacchettono» che vuole impedirgli di continuare a mettere in scena i suoi spettacoli. «Mi aspettavo tanta gente. Il popolo è migliore dei politici. Le persone che sono qui stanno dando la dimostrazione che la mia battaglia è giusta». Ma lei è d'accordo, allora, con la proposta per l'abolizione della censura? «Certo, mi sembra una battaglia di civiltà». Quindi uno dei film che produce lei lo farebbe vedere a sua

figlia? Schicchi accusa il colpo basso. Poi si riprende: «Che c'entra, lo voglio l'abolizione della censura ma per i maggiorenni». Si sa, anche per i manager del porno i figli sono pezzi di cuore. Dal borsone esce un primo cartello. «A Roma il sesso è proibito. Siamo adulti ma non per lo Stato». Breve consulto tra i dirigenti delle forze dell'ordine. Può restare. Eccone un altro: «Sesso europeo, senza polizia e senza Vaticano». Sequestro immediato. Stessa sorte per alcuni centri di pizzo con la faccia del Papa distribuiti come souvenir insieme ad una serie di mutande colorate fatte con la carta stagnola.

Ma c'è solo Eva? Si comincia a chiedere la massa un po' delusa dal mancato spogliarello. E le altre? Spiega Schicchi: «Abbiamo preso accordi con la Questura e ci siamo impegnati a comportarci bene». L'ultima speranza di riuscire a vedere qualcosa arriva con Moana Pozzi, stracoperta da uno spolverino bianco che, davanti a tanta folla urlante, sbianca e mormora ad un incredibile accompagnatore dai capelli tinti che sfoggia sugli ampi baveri una chiave di violino di strass: «Ho paura, ho paura». Per un attimo la situazione sembra precipitare. Si sentono le prime sirene. Arrivano auto della polizia e dei vigili che salvano il gruppetto un po' spiezzato ma supervestito (come da accordi). In pochi minuti la fontana è di nuovo tutta per i giapponesi.

LETTERE

«La scuola Collodi di Lughignano deve riavere la 4ª sezione»

Cara Unità,

è molto semplice sopprimere una sezione, una classe, ma ben altra cosa è aprirne una nuova. Ce ne siamo accorgendo anche noi della Scuola materna statale «Collodi» di Lughignano, una frazione di Casale sul Sile, in provincia di Treviso, ed è un problema che ci accomuna almeno ad altre 900 scuole in tutta Italia. Tutte scuole che hanno ricevuto massicce domande di nuove iscrizioni e che hanno quindi bisogno di aprire nuove sezioni. Questo perché il ministero competente non conferma l'apertura delle nuove sezioni, forse complice anche l'attuale successione politica, e ci troviamo nella angosciosa situazione che gli insegnanti, il personale scolastico e soprattutto i genitori, che hanno iscritto i loro figli alla scuola, non si sentono assolutamente tranquilli. Temono di trovarsi ad affrontare una situazione di emergenza, e di dover cercare urgentemente una sistemazione in altre scuole, non sempre disponibili nei dintorni, se il ministero negasse l'apertura delle sezioni richieste. La mappa aggiornata della popolazione scolastica, comprese le nuove iscrizioni, è nota ai vari provveditorati fin dalla fine di gennaio, le domande per l'apertura di nuove sezioni sono state presentate e ci troviamo tra poco alla fine dell'anno scolastico (8 giugno) senza avere avuto la conferma che le richieste siano state accettate. Il buon senso ci fa sperare che, tutto, possa risolversi positivamente, ma per meglio tutelarci pensiamo che un promemoria, sia al «ministero incriminato», sia a tutti quegli organi che possono in qualche modo incentivare la felice conclusione di questo problema, possa essere di aiuto. Noi a Lughignano dobbiamo riavere la quarta sezione, si riavere, perché la scuola era già organizzata su quattro sezioni; una è stata soppressa due anni fa. La scuola già dispone di un adeguato e funzionale edificio, capace di ospitare, volendo, anche cinque sezioni, che sarebbero il numero necessario per ospitare i 103 bambini, di cui tre portatori di handicap, che ne hanno fatto domanda.

Roberto Padovan
(seguono altre 8 firme
del Comitato dei genitori)
Lughignano (Treviso)

«Non solo ai portatori di handicap la legge che permette il voto»

Cara Unità,

dalla fine della guerra fascista e nazista, con la nascita della Repubblica voluta dall'esito vittorioso della lotta di Liberazione, la democrazia è entrata a pieno titolo nella vita del nostro Paese, di conseguenza anche il voto popolare per la elezione al Parlamento dei nostri rappresentanti, è stato ed è un momento di alta democrazia. Però... c'è un però dal mio punto di vista. Vigeva una legge che dà la possibilità ai portatori di handicap di poter esprimere il proprio voto in seggi privi di qualsiasi barriera architettonica. Questa legge dà tale opportunità solo a loro, e non a tutte quelle persone che non essendo di questa categoria, non possono comunque votare per altri impedimenti, come quello di non poter salire le scale quando i seggi sono dislocati ai piani superiori, e in tutta Italia sono centinaia a centinaia di migliaia gli elettori privati di questo loro sacrosanto diritto. Questo è un caso di lesa demo-

crazia da eliminare. Il Pds o i nostri parlamentari non possono prendere una iniziativa per eliminare questa antidemocratica lacuna?

Dimer Campana
Finale E.
(Modena)

«Sport e politica: gli italiani non si facciano illudere»

Cara direttore,

il partito della cosiddetta maggioranza, premeditatamente, sfruttando una equivoca commissione tra sport e politica, si è impossessato di un colore: l'«azzurro» per denominare i suoi parlamentari, e di un nome: «Forza Italia» che è anche il grido esortativo, patriotticamente sportivo di tutti gli italiani. Alle soglie dei mondiali di calcio in Usa possiamo ben immaginare quale forza pubblicitaria ne trarrà quel partito. Ancora: abbiamo notato, desolatamente, in vendita presso tabaccherie, una «Forza Italia bubble gum» con cui si può vincere un portachiavi a forma di cuore con identica scritta. A chi giova di più tale marchio? Al produttore della «gomma» o all'omonimo partito politico? Siamo pessimisti se temiamo una subdola induzione verso un simbolo politico attraverso un condizionamento subliminale dei futuri giovani elettori? Siamo solo dei «perdenti frustrati» se temiamo un graduale appiattimento acritico delle coscienze, una decadenza od ottundimento dello spirito democratico nazionale?

Maria Rosaria Perna
(seguono altre 10 firme)
Ascoli Piceno

«Opponiamoci alla vivisezione dei gatti randagi»

Cara Unità,

scrivo guidata dal diritto-dovere di prendere la parola, dopo decine di anni di dedizione totale alla causa degli animali, in nome del diritto alla vita che accomuna tutti gli esseri viventi. La sentenza della Corte di Cassazione, favorevole alla cattura per vivisezione dei gatti randagi, fa inorridire, e ci chiediamo come una simile sentenza, in netto contrasto con le leggi vigenti, possa essere stata emessa. Il gatto randagio è proprietà dello Stato, protetto dalla legge sulla caccia, quindi intoccabile. Per questo è urgente che gli amanti della vita - quindi anche della vita degli animali - si uniscano decisi e compatti contro un simile obbrobrio, perché questa sentenza rimanga isolata, senza seguito e, anzi, sia di sprone per un netto miglioramento dei diritti della vita degli animali. Per questo continuiamo a lottare, perché difendere la vita sulla Terra è un preciso impegno per ognuno di noi.

Giulia Chiola
(Nuova Vita 2000)
Milano

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 40 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non il conterranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.



Tombe profanate Cagliari, vestito da Rambo al cimitero

CAGLIARI. Vestito da Rambo, armato di una grossa spada e con la cintura piena di pugnali, un giovane ha compiuto l'altra notte un raid vandalico in cimitero danneggiando una decina di tombe e profanando quella del nonno. L'incredibile e sconvolgente episodio è avvenuto ad Arbus, in provincia di Cagliari. Protagonista l'operaio disoccupato Antonello Diana, 21 anni: ora è rinchiuso in carcere, accusato di vilipendio aggravato di cadavere, profanazione di sepolcro, danneggiamento, detenzione illegale di armi da punta e da taglio. Entrato nel camposanto del paese, ha dapprima frantumato la tomba del nonno paterno deceduto quarant'anni fa: ha scoperto il loculo, ha estratto la cassa contenente le spoglie del parente. Con la lama della spada ha quindi forzato la bara e sparso tutt'intorno le ossa dello scheletro del nonno sistemando il teschio su un'altra tomba. Ha poi distrutto altri dieci sepolcri.

Terranova addestrati ai salvataggi Un'estate a quattro zampe Sulle spiagge italiane arriva il «cane bagnino»

ROMA. Ai cani, solitamente esclusi dalle spiagge, quest'anno è offerta l'occasione del riscatto. Potranno accedere alle spiagge addirittura con i «gradi» di bagnini. In alcune località turistiche, infatti, per iniziativa della rivista «Quattro zampe» e della Scuola italiana cani di Terranova salvataggio nautico, verranno utilizzati cani Terranova con compiti di bagnini. Sul Tirreno, ad esempio a Marina di Massa, come sull'Adriatico ad Ancona l'iniziativa durerà tutta l'estate, mentre in altre località sarà più che altro dimostrativa per fare conoscere le doti dei cani Terranova, addestrati a Bergamo e a Samico sul lago di Iseo.

Il progetto - è stato spiegato dagli organizzatori - non va interpretato nel senso riduttivo di un'e-

temporanea rassegna di esibizioni cinofile. Si tratta di una vera e propria campagna nazionale di sicurezza sulle spiagge coordinata dalle Capitanerie di porto sotto la vigilanza della Guardia costiera. Il cane acquatico per eccellenza è proprio il Terranova: «potente e massiccio (oltre 60 chilogrammi di peso)», questo animale - hanno spiegato gli organizzatori dell'iniziativa - è dotato di sorprendente agilità. Un animale, diciamo così, specializzato. Ma quali sono le sue caratteristiche? Avverte fortemente il rapporto personale con l'uomo, è un formidabile nuotatore, capace di trainare in acqua pesi di diversi quintali. Sa lavorare in acque fredde, risalire correnti e portare soccorso anche vicino alle scogliere dove c'è molta risacca. I muscolosi bagnini, sono avvisati...